

aprile ha lanciato Random House Worlds, una nuova divisione creata in partnership con Thq, una compagnia che si occupa di giochi online, e che, più di recente, ha stretto un accordo con Politico, uno dei principali siti di commento e informazione politica made in Usa. Obiettivo della collaborazione? La produzione di una serie di e-book sulle elezioni presidenziali del 2012 con contenuti specifici ed esclusivi, che verranno prodotti a tempo di record. E queste sono solo alcune delle molte collaborazioni strategiche che supereranno i confini tra media, inventando forme e pratiche di fruizione del tutto nuove. Certo, senza mai perdere di vista Amazon, che dopo aver cambiato i lettori, punta agli scrittori: con il programma Kindle Direct Publishing, l'azienda guidata da Jeff Bezos mette in atto una modalità di gestione dei diritti d'autore completamente nuo-

va, in cambio dell'esclusiva sulla vendita degli e-book (ma non dell'edizione cartacea), e aggiungendo alla miscela anche il prestito di e-book. Nel 2012 la base economica del programma è di almeno sei milioni di dollari, si legge sul sito.

Un modello rischioso? Certo, ma potrebbe valerne davvero la pena, e non solo negli Usa. Se quest'anno le vendite globali di e-book supereranno i 3 miliardi di dollari, un recentissimo studio dell'inglese Juniper Research prevede che entro il 2016 tale cifra sarà più che triplicata, avvicinandosi ai 10 miliardi di dollari.

Certo, i costi e i processi distribuzione degli e-book sono tutt'altro che definiti, ma già in questo nuovo anno l'editoria digitale potrebbe davvero cambiare i giochi in un settore in forte crisi di profitti e modelli. Con buona pace di Ray Bradbury e degli altri "conservatori" del settore. ♦

Sondaggio online le vostre opinioni

Utili, freddi, diabolici: gli eBook per i lettori

Basta nominarli e subito partono le divisioni. Per Danila sono una "soluzione", per Silvia la carta è ancora imbattibile

GIUSEPPE RIZZO

grizzo@unita.it

Il 2012 sarà l'anno degli ebook? Lo abbiamo chiesto a scrittori ed editori – e in queste pagine abbiamo affrontato la questione anche guardando al mercato. I pareri degli "addetti ai lavori" li trovate su Unita.it. Qui invece abbiamo voluto lasciare spazio alle parole di chi si trova dall'altro lato della pagina, e cioè ai lettori.

DANILA DIANO

Tutti i pro degli ebook

Io son già tre anni che uso l'ebook regalatomi da mio marito dopo che ci hanno fatto il mazzo al ceck-in per il peso del bagaglio a mano (in vacanza leggo molto). Lo trovo strepitoso, ultraleggero, non ti viene male alle braccia, cambi pagina con un solo dito e puoi metterci tanti di quei libri che in confronto la mia mega libreria è una mensolina! E spendo molto meno del cartaceo!

BOSKO BOSKOWITCH

I contro dei libri digitali

Io ho già cominciato a leggere ebook da tempo. Tuttavia, moltissimi testi ancora non si trovano – pochi, per esempio, i fumetti, anche se proprio a questo formato il mezzo potrebbe dare nuova linfa creativa ed espressiva. Spero che il 2012 ci porti un sacco di titoli!!

CHIARA PADUA

Mercato in espansione

@unitaonline Non credo che il 2012 sarà l'anno degli ebook, non ancora, e per ragioni strutturali, anche se il mercato crescerà.

SILVY1979 SILVIA

Carta imbattibile

@unitaonline no, non si può leggere un libro sul pc...il rumore delle pagine, il profumo della carta no no!!!!

TINA BIAGIONI

Da lettrice dico sì agli ebook

@unitaonline Io sono una lettrice, e secondo me sì, il 2012 sarà l'anno degli ebook, anche se c'è ancora tanto da fare!!

REDATTORE ELENA ASTEGGIANO

Amazon e le nuove leggi

@unitaonline sì, il 2012 sarà l'anno dell' #ebook : è arrivata Amazon.it + per legge edizioni scolastiche anche digitali.

UGOBOL UGO BOLLETTA

Un popolo di romantici

@unitaonline No perché storicamente siamo un popolo di romantici, e la carta è molto più romantica dell'e-reader.

LUCIA LA GATTA

Il fascino dei libri

Il fascino di un libro tra le mani è impareggiabile: insostituibile.

Salva con nome

"Libridi": la nuova lettura multimediale

I libri digitali contengono e utilizzano una miscela di linguaggi: non più solamente alfabetici ma audiovisivi anzi ipermediali

CARLO INFANTE

ESPERTO DI PERFORMING MEDIA

E più importante la lettura o un libro? Non c'è dubbio: la lettura. Con tutto il rispetto da portare al libro per il valore che ha rappresentato (e che rappresenta) in questi ultimi cinque secoli d'evoluzione culturale.

Ma vogliamo mettere quanto sia "abilitante" scaricare sul proprio tablet il testo di un libro in un minuto se si è ben connessi al web? Li hanno chiamati eBook ma questo termine nasce associato a dei dispositivi, gli eReader, che alla fine dei conti offrono uno schermo al posto della pagina o poco più. La questione della nuova editoria multimediale è molto più interessante e riguarda il fatto di associare ad un testo una ulteriore composizione creativa che espande i processi della lettura, con rimandi sonori e visivi. E magari di dividerli.

Ci piacerebbe chiamarli "libridi", in un gioco di parole che esplicita la natura ibrida di questi linguaggi, non più solo alfabetici ma audiovisivi, anzi ipermediali, perché esprimono le potenzialità ipertestuali. È per questo che è il caso di porre maggiore attenzione ai linguaggi di programmazione per la composizione di questi artefatti che associano alla lettura una nuova esperienza percettiva e cognitiva al contempo.

Emergono quindi innovativi protocolli tecnologici che si stanno rivelando come nuovi standard per l'editoria multimediale, come l'ePub (Electronic Publication), da non confondere con l'iPad che è solo un bell'apparecchio di successo, performante ma costoso. Un oggetto che è mera espressione di un marchio proprietario (la Apple) e che oggi si sta ridimensionando nel mercato grazie alla diffusione dei tanti tablet con altri sistemi operativi, come l'Android promosso da Google, molto più economici.

È qui il nodo, è più opportuno trattare di processi (la lettura) e non solo di prodotti (i libridi o eBook che dir si voglia). Poniamo quindi maggiore attenzione ai linguaggi per editare e non certo al device, al dispositivo che si usa per leggere: smart-phone, tablet (categoria di cui fa parte iPad) o eReader (rivolti esclusivamente agli eBook).

L'ePub è interessante perché è uno standard libero e aperto che ha origine nel mondo open source, ambiente creativo di programmazione che sta alla base di gran parte dello sviluppo software. Il vantaggio di questo formato è nell'adattamento automatico del testo in relazione a qualsiasi dispositivo si utilizzi. Una specifica tecnica riguarda l'utilizzo dell'Html5: l'applicazione web ipertestuale che potenzia la possibilità di integrare oggetti multimediali come i video e l'indicizzazione sui motori di ricerca.

La nuova mossa nella scacchiera della nuova editoria multimediale è la Web App, un'applicazione che attinge al web e che a differenza delle App dello Store di Apple non subisce le logiche chiuse dell'azienda di Cupertino. Su questa linea si sta muovendo anche Amazon, anche per aggirare la policy editoriale della Apple che impone alte royalties (il 30%) sul suo App Store. La mossa si chiama Kindle Cloud Reader, una web app realizzata in Html5 che permette l'accesso cloud (la "nuvola" di contenuti e applicazioni offerti dal web) che permette l'accesso con qualsiasi dispositivo connesso.

L'idea che sta alla base del cloud reader è l'evoluzione delle applicazioni web per l'editoria, per utilizzare ciò che prende nome di *enhanced ebooks*, libri accresciuti, innalzati, aumentati. Ci diverte di più chiamarli libridi, nuovi oggetti del desiderio editoriale capaci di ibridare la lettura con il gioco associativo dell'ipermedialità. ♦

BOOKTRACK: LIBRI CON COLONNA SONORA

L'idea è semplice: associare alle pagine rumori e musiche in modo da conferirgli una dimensione in più. Ogni lettore lo avrà immaginato almeno una volta leggendo un libro, a commercializzare la trovata ci ha pensato il 35enne Paul Cameron. Con la sua Booktrack ha già sonorizzato The power of six e sta lavorando a classici come Huckleberry Finn, Romeo e Giulietta e I tre Moschettieri.